

IL CASO DI PIERO: LA CONDIZIONE DI DEBOLEZZA DEI LAVORATORI

Mi sono fritto un piede! E la cosa peggiore è che è solo colpa mia! ...è solo colpa mia se ho perso il lavoro e soprattutto non sono in condizioni di trovarne uno nuovo!

... ma partiamo dall'inizio!

Finalmente!! finalmente quella telefonata era arrivata!!

Era tanto che l'aspettavo. Era tanto che ci speravo e quella mattina il telefono ha squillato

Era Ronald! non ci potevo credere finalmente dopo tanto uno dei mille curriculum che avevo mandato, aveva fatto centro! mi avevano chiamato!

Certo non era il ristorante stellato che aveva bisogno di un cuoco fatto e finito come il sottoscritto, ma era troppo tempo che non lavoravo, troppo tempo che giravo da un posto all'altro consegnando curriculum e cercando un'occupazione, e avevo assolutamente bisogno di soldi, avevo bisogno di quel lavoro.

Certo mi proponevano un contratto iniziale di un mese con poche sicurezze con poche certezze...ma avrei lavorato per una grande catena, e mi avevano detto che in quel posto se eri bravo se ti davi da fare se ti facevi vedere disponibile e sveglio, allora forse c'erano delle buone speranze per poter essere presi a tempo indeterminato e magari fare anche un po' di carriera...

Quella mattina mi sono svegliato presto, mi sono vestito, ho messo le cose che mi sembravano più belle che avevo nel cassetto, mi sono pettinato e sono andato presso la sede dell'azienda per firmare il contratto e ritirare la divisa.

Avrei cominciato quel pomeriggio stesso, terzo turno: dalle 18 alle 24.

Appena arrivato mi ha accolto il responsabile di negozio che mi ha indicato le mie principali mansioni: pulire, tagliare, affettare, pulire, assemblare, riempire, pulire, lavare, friggere, pulire, controllare, spazzare, pulire.....

Appena arrivato quel giorno, conobbi tutte le persone in turno con me, una ad una.

Eravamo la forza lavoro del ristorante, forse 8 lavoratori o 10, alcuni stavano al banco a prendere le ordinazioni e a "fare cassa", mentre noi, io e almeno altre 4 persone, eravamo nel retro incaricati della preparazione.

Ognuno aveva il suo compito: chi era addetto alle patatine, chi alla produzione dei panini e chi alla sistemazione del vassoio. Tutti sapevano cosa fare, l'unico un po' spaesato ero io, che sapevo solo di dover piacere. C'era un solo modo per riuscirci, seguire tutte le indicazioni ricevute in fretta e senza discutere.

Bisognava stare un po' attenti a quello che facevamo con rapidità, per non rovesciare, far cadere, bruciare, rompere, pestarsi i piedi, tagliarsi, scontrarsi, scottarsi....

Con l'aiuto di qualche collega, e con qualche piccolo errore, la giornata era volata, il turno era finito. Alcuni dei miei colleghi se n'erano andati avevano salutato in fretta e furia, erano tutti molto giovani molto simpatici e... con tanta voglia di uscire da lì....

Eravamo rimasti io e il collega più anziano che mi aveva accolto.

Ad un certo punto mi aveva guardato come dire: siamo rimasti noi due, e tu sei appena arrivato..... Ma non ci ha pensato troppo su: ha preparato i sacchi con la spazzatura e mentre li portava fuori mi ha urlato "spegniamo la friggitrice e puliamo la cappa, così ce ne andiamo da qui, io intanto chiudo la cassa".

Ho iniziato a guardarmi intorno, ho guardato la cappa che era alta e mi sono reso conto di non riuscire a raggiungere tutte le sue parti senza una scala.

Il collega era impegnato a contare i soldi e intanto parlava al telefono con qualcuno... non volevo disturbarlo, avevo capito che stava parlando con qualcuno di importante.

Non sapevo bene come fare, avevo cercato la scala nello sgabuzzino ma non c'era.

Era il mio primo giorno di lavoro. Volevo fare bella figura e dovevo dimostrare di sapermela cavare: avevo bisogno di questo lavoro.

In quel momento ho pensato: vabbè dai, meglio non disturbarlo ormai sono quasi le 24 bisogna chiudere, e con la cappa pulita!

Ho guardato un po' com'era la situazione, ho messo il detersivo sul panno, mi sono tolto le scarpe e sono salito sul bancone. In effetti in questo modo arrivavo a pulire tutte le parti della cappa, avrei fatto un bel lavoro! Ho iniziato a pulire con il panno ma ad un certo punto, mi sono dovuto allungare per lucidare l'angolino in alto.

Non vedevo l'ora di andare a casa ed ero stanchissimo: io non avevo 20 anni come i ragazzetti che se ne erano andati poco prima... mi alzavo in punta di piedi mi allungavo alzando il piede dx e riposandolo, in quell'esatto momento senza che me ne rendessi conto, il piede mi è entrato dritto dritto nella friggitrice ancora accesa e piena d'olio bollente. Ho urlato, e con il piede rovente sono riuscito a non cadere dal bancone, non ragionavo più. Il collega mi ha aiutato a togliere il calzino quasi fuso sulla mia pelle, che dolore!!!

Da quel momento il mio calvario: l'ambulanza prima, il centro ustionati poi. E ancora visite mediche, terapie e questa maledetta infermità. Adesso sono a casa, ormai quasi da un mese.

Dell'azienda mi ha chiamato un'amministrativa, che mi ha detto che non mi sarà rinnovato il contratto. Poi uno che non conosco, mi ha detto di essere RL qualcosa, boh, ha detto che è un collega e che si occupa di sicurezza...mi ha fatto domande su come sono andate le cose, sulle procedure, mi ha chiesto cosa ho dichiarato all'INAIL....io ho tagliato corto, non so neanche chi sia e questo si permette di farmi tutte queste domande... nessuno si è interessato di come sto e se necessito di aiuto.

Tutti mi fanno le stesse domande, tutti mi chiedono come sia potuto succedere: mia moglie, i miei amici, INAIL... sono stato convocato anche da quelli di ATS, che mi hanno chiesto di formazione, di procedure, di scale, di primo soccorso.....tutte domande a cui non ho saputo rispondere....

io so solo che mi sono fritto un piede. Che mi sono fritto un piede per colpa mia e che per colpa mia ora non ho più un lavoro!!